

Una legge sbagliata. Punto

Il testamento biologico è quella zona grigia che non può essere normata

La discussione della legge sul fine vita alla Camera, che l'ha approvata ieri sera, allude a un problema etico di fondo, quello dei limiti di ingerenza dello stato nelle scelte personali di coscienza. Tra queste non è riconosciuta quella all'eutanasia e quindi a molti è sembrato ragionevole intervenire con una legge per delimitare gli interventi "creativi" della magistratura.

Naturalmente è criticabile l'interferenza che si è determinata nel caso Englaro e che ha dato origine al successivo intervento parlamentare. Il punto, però è questo: è giusto, per contrattare l'interferenza indebita di un ordine dello stato, legiferare nel merito rendendo l'interferenza dello stato sistematica? Pur riconoscendo la difficoltà di una scelta di questo genere, deve essere difeso il principio generale. L'estremo passaggio, specialmente se avviene in condizioni particolarmente tragiche, deve restare oggetto di pietà e di cura, non di commi

e codicilli. C'è una zona grigia che non può essere normata, solo rispettata affidandosi alla responsabilità delle persone, dei medici, dei familiari.

Con tutta la buona volontà, il giusto intento di evitare l'estensione di pratiche di eutanasia striscianti finisce con l'ingabbiare un momento cruciale e tragico in una ragnatela burocratica spersonalizzante e, alla fine, inapplicabile. La deriva culturale che fa leggere anche la morte in termini consumistici e che quindi favorisce l'eliminazione delle esistenze inutili e non autosufficienti è un orribile segno dei tempi. Va contrastata senza tentennamenti con una battaglia culturale, che non può essere surrogata da nessun articolo di legge. La morte non è un diritto, è un fatto naturale e inevitabile, che va accettato in tutte le sue complessità, ma di questo bisogna convincersi e convincere. Costringere a nutrire questa convinzione in forza di legge prima che ingiusto è impossibile.

Biotestamento Maratona alla Camera per votare la legge. Englaro: «Incostituzionale»

Maratona alla Camera per dare il via libera alla legge contro il biotestamento. "Volontà" del soggetto? Trasformate in "orientamenti". Dichiarazioni anticipate di trattamento? Sì ma si attiveranno solo nel caso in cui il soggetto si trovi nell'incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale». Se sorgessero controversie tra medico e fiduciario del paziente non ci sarà più l'intervento di un collegio medico a dare un parere (comunque non vincolante). In assenza del fiduciario, se ci saranno controversie tra medico curante e familiari del paziente non servirà più

l'autorizzazione del giudice tutelare per i

trattamenti sanitari. Questo il contenuto dei principali emendamenti (peggiorativi di una legge già pessima) approvati ieri. Proteste dalle opposizioni. «Una legge con cui si dice al medico che se il paziente è morto si possono sospendere le cure», ha commentato amaramente il senatore Pd Ignazio Marino, convinto che già in settembre in Senato si tenterà di arrivare all'approvazione definitiva. Mentre, se la legge fosse sottoposta a referendum, ha detto ancora Marino, «avrebbe un risultato ancora più plebiscitario di quelli sull'acqua o sul nucleare». «Si tratta di una legge incostituzionale», ha denunciato Beppino Englaro, papà di Eluana. «Nessuno, né lo Stato né un medico può disporre della salute di un cittadino».